

DOCUMENTO IL LUNGO COLLOQUIO CON LA FUTURA BEATA REALIZZATO PER IL SETTIMANALE IL SABATO NEL 1987

Teresa: vi racconto l'amicizia col Papa

«Quando stavamo tra i moribondi gli ho dato la mano: lo spingevo verso i poveri». «Anche l'ateo può cominciare a pregare: così...»

Questo è il testo dell'intervista pubblicata sul settimanale «Il Sabato» nel maggio del 1987 in occasione dell'apertura dell'Anno Mariano, proclamato dal Papa calcolando la nascita di Maria Vergine duemila anni prima. Madre Teresa di Calcutta intendeva soprattutto dare

l'annuncio della decisione di Wojtyła di costruire una casa per i senzatetto in Vaticano, dedicata a Maria. Madre Teresa aveva allora 77 anni, a 75 aveva subito un infarto devastante, ma percorreva freneticamente il mondo, fondando nuovi conventi e nuove opere.

di RENATO FARINA

La piccola folla non capisce che Madre Teresa ha appena annunciato qualcosa di straordinario. Perché ogni cosa che lei dice è tanto piena di grazia che ti sembra impossibile che ci sia qualcosa di più stupefacente e grande di tutto il resto. Ma appena dice quella frase le suore di Madre Teresa si guardano, si fregano le mani, addirittura ballano con i loro bianchi sari. Ecco l'annuncio dato nella chiesa della Natività a Roma. Dice il Nobel per la Pace: «Maria è un esempio e un aiuto perché nella nostra vita rendiamo azione vivente l'amore di Gesù. Per questo ringraziamo il Santo Padre per questo dono di

Maria. Sì, diciamo grazie al Santo Padre. Egli ci ha regalato un luogo nella sua casa per poter accogliere i malati e i poveri. Tutti siete invitati per il giorno in cui questa casa sarà riempita di poveri e di malati». Insomma: dentro le mura vaticane, sta per sorgere un edificio che ospiterà di notte e sfamerà di giorno quelli che popolarmente sono detti "barboni" e che Madre Teresa di Calcutta chiama "la gente della strada", i più poveri. Se ne occuperanno le suore di Madre Teresa. E' una cosa enorme dal punto di vista simbolico: la visita a Pietro, l'udienza nella grande aula non potrà d'ora in poi che essere associata con l'immagine dei "più poveri dei poveri, perché in essi è na-

scosto Gesù". L'intervista era fatta. Madre Teresa però ha

chiesto che prima di scrivere accettassi un invito: ore 16,30 di domenica 24 maggio, alla professione solenne di 29 missionarie della Carità (così si chiama la congregazione fondata dalla grande religiosa).

Presiede il cardinale Bernardin Gantin, prefetto della congregazione dei vescovi, che alla fine chiama al microfono Madre Teresa. Un collaboratore poi, in sacristia, si avvicina a Gantin e gli chiede: «Spinga anche lei perché si realizzi». E il cardinale sorridendo: «Ha già spinto il Papa, ed è tutto fatto. Ubi maior minor cessat (dove interviene l'autorità maggiore, quella minore non si esercita)». Ma torniamo indietro.

Al numero 222 della via Casilina, nella Casa delle Missionarie della Carità, sul far del mattino un manipolo di fedeli tocca le mani di Madre Teresa di Calcutta. Ella è felice, perfettamente felice. A 77 anni e con la salute minata da un potente infarto (accadde due anni fa), Madre Teresa si alza alle quattro e lavora ben dopo la mezzanotte. Si vedono gli occhi cerchiati di rosso e la ragnatela delle rughe. Ma quando ride, la pelle si tira e si fa giovane, e il riso è quello di una ragazza. Vicino a un pozzo le monache lavano i panni nei secchi, sbattendoli, e i treni rasentano stridendo le suore che portano canestri di fiori.

Madre Teresa, chi è Maria

per lei?

«E' la madre, la causa della gioia».

E poi com'è stato in questi anni il suo rapporto personale con la Madonna?

«Ella è la madre, no? Non ho avuto mai difficoltà a stare con Lei. E' madre. Tanto più per noi Missionarie della Carità: la nostra società esiste per suo desiderio».

Quali sono i momenti della vita di Maria su cui torna sempre nella contemplazione?

«L'Annunciazione, la Visitazione e il suo stare ai piedi della croce. Annunciazione è la sua umiltà, la sua ubbidienza. Visitazione: il suo grande coraggio ed umiltà, ed anche il grande amore che aveva. Ricordo specialmente che la nostra Signora è andata in fretta a servire, è partita svelta a portare Gesù ad altri. Questo è quel che deve essere un missionario della Carità. Maria poi, sotto la Croce, è diventata veramente nostra madre».

Chi è Maria per i poveri. Ricorda qualche episodio?

«La gente ama prima la nostra Signora che Gesù. Essi la amano perché si accorgono subito che è la nostra Signora, capiscono che noi imitiamo il suo tenero amore. Noi andiamo come Lei alla casa di Elisabetta per fare il lavoro della serva. Ella è andata in fretta in fretta nel momento in cui Gesù è venuto nella sua vita, è andata per un umile servizio. Maria per i poveri è questa presenza, l'amore e la sollecitudine

di Dio pieno di tenerezza. Noi non andiamo mai dai

poveri senza dire il Rosario: lo recitiamo sempre, anche camminando. Maria è andata a fare piccole cose. E Dio ha usato il bambinetto non ancora nato, la povertà di un bambino non nato per proclamare la verità di Cristo».

Chi sono i poveri oggi?

«Sono Gesù, Gesù che prende questa maschera. I poveri sono Gesù sofferente, si nasconde lì: i non voluti, i non amati, i non curati, i colpiti dall'Aids, i lebbrosi, i malati di mente. Gesù ha detto molto chiaramente: qualunque cosa fate al più piccolo dei miei fratelli la fate a me. Molto chiaro, no?».

Lo ha detto altre volte: non si servono i poveri come se fossero Gesù ma perché sono Gesù. Ma uno come fa a vedere Gesù nei poveri?

«Quando preghiamo, e per questo preghiamo. La preghiera dà un cuore puro, e un cuore puro può vedere Dio. E noi vedremo Dio l'uno nell'altro, e ci ameremo l'un l'altro».

Non tutti possono pregare? Anche se non crede in Dio?

«Preghiera a chi? La preghiera è sempre a qualcuno».

Ma anche l'ateo può gridare aiuto.

«Ma in quel momento quell'ateo sa che c'è Qualcuno. Forse non vuole dichiararlo ma lo sa. Egli lo sa perché basta che faccia un attimo di silenzio, e la preghiera viene. Ed essa è il frutto del silenzio, Dio parla nel silenzio del cuore. E così: il frutto di quel silenzio è preghiera. Il frutto della preghiera è fede. Il frutto della fede è amore. Il frutto dell'amore è servizio. E il frutto del servizio è pace. La pace viene da chi semina l'amore trasformandolo in azione. Noi siamo nati per amare ed essere amati».

E' possibile amare senza credere in Gesù, o addirittura apparentemente negandolo?

«Sì, ci può essere. Ma è perché siamo stati creati con qualcosa dentro di noi di cui non siamo padroni. Per il fatto stesso che nasci uomo - che tu sia indu, o sia credente,

oppure no - qualcosa è lì, dentro di te. Siamo stati creati per amare ed essere amati, è più forte di tutto. Per questo è così terribile se una madre decide di abortire, perché distrugge quel potere di amare».

Allora, amare senza Gesù...

«Chi non conosce Gesù

(che è la vera sorgente dell'amore anche di chi non lo conosce) non può fare a meno di conoscere Dio. Anche gli atei sanno che c'è qualcuno ma non vogliono andare da lui. Ma non possono distruggere quel punto interiore. Perfino gli animali... c'è qualcosa negli animali che vuol essere amato e vuole amare. (Ride)».

Cosa farebbe la Madonna davanti ai problemi dell'Aids? E cosa fate voi?

«La nostra Signora è andata in fretta a servire. E ha messo la stessa cosa nei nostri cuori. Anche noi Missionarie della Carità siamo andate in fretta dal governo e ci siamo offerte di prenderci carico dell'Aids. E ora abbiamo la casa "Dono d'amore" a New York, abbiamo "Dono di pace" a Washington: li aiutiamo la gente a morire in pace con Dio dandogli il tenero e sollecito amore. Presto avremo un'altra casa a San Francisco. E nessuno è morto senza la tenerezza di Dio nel cuore».

Ha qualche storia che vuol raccontare?

«C'è la storia molto bella di un giovane che stava morendo e non poteva morire. Lot-tava per non morire da 3 o 4 giorni, e non poteva morire. E una suora gli domandò: "Che succede? Perché fai questa lotta?". Lui disse:

"Non posso morire sinché non chiedo perdono a mio padre". Allora la suora ha rintracciato il padre e lo ha portato lì. E poi vede il figlio morente che abbraccia il papà chiedendogli perdono. E dopo due ore il ragazzo è morto».

In che cosa deve cambiare il nostro atteggiamento davanti all'Aids?

«Pregare, perdonare. Perdonare qualsiasi male. Alcuni l'Aids se lo sono tirato addosso, altri sono infetti senza coscienza. Sappiamo ancora poco di questa malattia. Il

nostro compito è perdonare e mostrare grande compassione. (Si ferma e dice lenta:) Sofferenze terribili, terribili. E quando i malati sono in prigione... Sono andata a visitare in carcere due malati. Essi mi hanno det-

to che non volevano morire in cella, volevano che io li portassi fuori. Ho chiesto il permesso, e li ho fatti uscire. Uno di loro dopo qualche tempo

mi dice: "Madre, vorrei dirle qualcosa in privato". Ed io: "Cosa c'è?". Allora lui:

"Quando mi viene un terribile mal di testa, lo condivido con il dolore che aveva Gesù incoronato di spine. Quando mi viene un terribile dolore di schiena, lo condivido con il dolore di Gesù flagellato.

Quando provo un terribile male alle mani e ai piedi, lo condivido con il dolore di Gesù quando l'hanno inchiodato alla Croce". E quest'uomo pochi mesi prima era incarcerato con una pena a vita per aver commesso qualcosa di orribile. E adesso stava morendo e vedeva come aveva condiviso in una maniera bella dolore e sofferenza propri con il dolore e la sofferenza di Gesù. E'

stato qualcosa di bello vedere quel cambiamento in un

uomo la cui vita era stata per il peccato: Vedere che Dio in cambio gli aveva dato tenero amore e perdono. Qui tutto è senza misura perché è una malattia... (contempla come qualcosa, ndr) ...è una malattia terribile, ma Dio li sta dicendo la sua misericordia e il suo perdono. Ci fa conoscere che Egli è un padre e un padre amoroso».

Si può dire che l'Aids è conseguenza dello sconquasso morale, ed è un richiamo all'uomo perché cambi strada?

«Sì, sì, sì. Ci dice questo, ma con l'Aids ci aiuta anche a vedere che può capitare a me, a te, a chiunque. Ci aiuta ad avere una posizione umana più grande, a perdonare più largamente. E per questo Dio ci mostra che abbiamo bisogno di purezza di cuore. Ma bisogna vivere secondo il disegno per cui siamo stati creati: preferire l'omosessualità non è naturale».

(Madre Teresa prende tra le mani le foto del Papa e di lei a Calcutta). Cosa le ricorda quel giorno?

«La gente ha detto: "Dio è venuto tra noi"».

Per tutto quel tempo il Papa le ha dato una mano.

«Sì, sì, sì, sono lieta che l'abbia notato. Io lo tiravo verso i poveri (fa un gesto scherzoso)».

Qualcuno ha scritto: eravate come Pietro e Maria, la fede e la carità che si danno la mano.

«La serva, la serva... Il Papa ama i poveri e le missionarie della Carità (sorride). La fede non può vivere senza la carità. Il Papa in India è venuto veramente dai poveri. Ha costretto il nostro stesso popolo in India ad aprire gli occhi. Un dono di Dio».

C'è chi è stato cambiato da quell'incontro.

«Sì, sì perché potevi sentire quella presenza. Molti trovano la strada per tornare a Dio incontrando i poveri. E' così: Gesù va dai poveri. E adesso i poveri portano i ricchi a Gesù. Indù, musulmani, cattolici, protestanti stanno trovando Gesù dai nostri moribondi, dai lebbrosi (ne curiamo 150mila). Dopo che a Calcutta ci hanno messo a disposizione un edificio nel

tempio di Kali, diversi ricchi ci hanno dato case. Ma uno di loro ha voluto che il palazzo che ci dava fosse per le suore contemplative. Le suore che hanno abitato quella casa

dopo poco mi hanno scritto che in quella zona non c'era nessun cattolico e nessuna chiesa, ma la nostra piccola casa contemplativa era diventata il cuore di tutto il popolo».

E il Papa che cosa le ha detto dopo Calcutta. Ha fatto qualcosa?

«Adesso, adesso! Il Santo Padre ha espresso il desiderio e ha già detto sì de-fi-ni-tiva-men-te a far sorgere una casa per i senza casa, gli ammalati e i moribondi in Roma, nelle mura vaticane. Ci hanno già mostrato il terreno, vicino all'aula Paolo VI.

Come? E' una cosa grandissima, ma forse è ancora un'intenzione segreta...

«Non è segreta, non è segreta! E' pubblico, lei deve scriverne. Il Santo Padre ha già firmato il progetto martedì mattina, 19 maggio. Ha scritto di suo pugno: "Cum benedictione - Johannes Paulus PP II". Abbiamo fatto il piano. La casa si chiamerà "Dono di Maria"».

Per l'Anno Mariano...

«(felice) Giusto, giusto. Sarà qualcosa di bello. Ci sarà posto per uomini e per donne. Avranno un pasto caldo e un letto. Facciamo questo servi-

zio in via Carlo Cattaneo, alla Stazione Termini, e sono 200 le persone che vengono a mangiare ogni giorno, e abbiamo lì solo 40 letti».

Ancora due giorni fa ho visto le finestre luminose dell'appartamento del Papa e sotto gente che avvolta in stracci e cartoni...

«Io stessa ho visto, ed il Papa evidentemente sa. Le suore ora vanno lì durante la notte a portare pane e zuppa a quelle persone. Ho visto io stessa questa gente farsi il suo giaciglio lì, davanti alle finestre del Papa. E' incredibile. E questo, se quelle persone vorranno, sparirà perché noi le accompagneremo dentro il Vaticano e avranno un buon letto. Questi sono Gesù, ancora una volta Gesù, Gesù è questa gente della strada: lì è nascosto Gesù. Per questo bisogna fare di tutto perché queste persone siano felici. Come li chiamate voi?

Barboni, vero? Ah, come saranno contenti: potranno entrare in Vaticano senza biglietto! Ma lei scriva, e parli bene di questi poveri, faccia vedere che sono Gesù. E come poteva essere Gesù tenuto fuori, infreddolito e triste, dalla casa del Papa?»

Ha trovato ostacoli in Vaticano?

«No, veramente nessuno. E' stato bello perché da chiunque siamo dovuti andare per chiedere permessi quelli dicevano: "Se il Santo Padre ha detto sì, questo basta". Tutto

è pronto, anche noi. Ma io desidero che la gente si senta contenta per il fatto che abbiamo dato la casa ai poveri. Deve spiegare bene che sono Gesù nascosto. Lo farà? Ci conto. Nessun uomo, nessuna donna deve dormire abbandonato, fuori, è Gesù. E come in Calcutta abbiamo raccolto 50mila persone dalle strade e 23mila sono morte con noi, tutti con il biglietto per San Pietro (ride), così oggi a San Gregorio al Celio, qui a Roma, siamo pieni di gente della strada. Hanno fatto pace con Dio, hanno la pace dentro adesso. E presto...» (...)

Quali sono stati i desideri del Papa?

«Come a Calcutta. Uno dei vescovi che si occupa dei terreni e proprietà si è recato da me per incarico del Papa e mi ha detto: "Il Santo Padre vuole avere una casa per i più poveri dei poveri in Vaticano. Per i malati e i moribondi spogliati di tutto. Come a Calcutta". E' un desiderio che è nato nel Papa a Calcutta. Ora speriamo che egli stesso ponga la prima pietra (...) Poi spero di aprire un'altra casa qui a Roma per i giovani handicappati mentali e fisici, con l'aiuto del mio amico Andreotti.

Ha tirato in ballo la politica.

«Non faccio politica. Prima sì, votavo. Poi un gran signore mi ha detto: "Lei non deve votare perché è la madre di tutti". L'ho ascoltato».

Questo gran signore ricorda quel ministro che le disse...

«Era il Ministro della Giustizia sociale. Mi disse: "Tu e io facciamo lo stesso lavoro sociale. Ma c'è una grande differenza tra te e noi politici. Noi lo facciamo per qualcosa, tu a qualcuno"».

E questo fare "a qualcuno" è possibile nella politica?

«Sì, Sì. Molti ci aiutano, molti. Anche a Roma. Soltanto che ambizione, soldi e posizione sono richiami così forti che dimenticano quella dimensione del "fare a qualcuno". Ma è vero che parecchi ci aiutano. Non ho nessuna difficoltà con il governo in India ad esempio. Ci danno terreni per le nostre case».

La casa a Cuba come va?

«L'abbiamo a Cuba e in Nicaragua. Evanno molto bene. Castro ci ha dato una bella casa e una cappella».

Lei riesce a sfondare le barriere delle ideologie.

«Fidel Castro mi disse: "Cosa vuoi fare qui?". Io ho risposto: "Voglio venire con le suore a dare amore tenero e sollecito ai poveri". Lui ha detto: "Venite". Allo stesso modo è accaduto in Nicaragua con il presidente».

Qualcuno direbbe: non avete paura della strumentalizzazione politica?

«Questo non è affar mio. Non ho tempo per queste cose. "Loro" sanno. Nel momento in cui cercano di usarci si rendono conto che devono essere loro stessi a far qualcosa per i poveri. E se sbaglio preferisco sbagliare facendo carità. Non ho mai sentito di miracoli che accadono rinunciando alla carità».

Una definizione di carità, per favore.

«E' molto difficile. La carità è l'amore in azione. Gesù ci ha mostrato la sua carità venendo alla vita. Ha consegnato il suo amore a un'azione vivente. Ci ha dato il Pane di vita (...). Quando guardiamo la croce sappiamo quanto Gesù ci ha amato (tempo passato), ma quando guardiamo l'eucarestia sappiamo quanto ci ama (adesso! Adesso!). E' sorgente di vita. Per questo l'aborto è una cosa tanto terribile: perché distrugge la vita e distrugge l'amore. Due cose distrugge: la vita del bambino e la coscienza della madre».

Perché questo male si allarga?

«Perché la gente vuole avere sempre di più, e hanno paura del bambino. Forse hanno bisogno di un altro televiso-

re, di un'altra macchina: preferiscono questo a un bambino».

Come cambiare il corso delle cose?

«Con la preghiera e con il sacrificio».

E cos'è il sacrificio?

«Dare finché fa male»

Anche chi non crede

osservi quel punto

interiore. Persino gli

animali...

Il sacrificio è dolore. Voi siete testimoni della gioia. Com'è possibile il dolore del sacrificio e la gioia nello stesso momento?

«Si completano l'un l'altro. Si può avere perfetta gioia nel dare, anche doloroso. Ho in mente un ragazzino. Stavo partendo per l'Etiopia (là noi abbiamo otto case) al tempo della carestia. Tanti bambini hanno dato. Ma lui mi offrì per i poveri il primo pezzo di cioccolato che la mamma gli aveva dato. Gli costava, ed era però nella gioia. Aveva ricevuto, dava. Ho tanti esempi così. Ogni giorno. Ogni giorno qualcuno dà finché costa. Noi non accettiamo sostegno finanziario dallo Stato o appoggio dalla Chiesa, neanche stipendi. Siamo come gli uccelli, gli alberi e i fiori. Dipendiamo solo dalla Divina Provvidenza. Ed ogni giorno qualcuno fa sacrifici»

Può dettare una preghiera sua alla Madonna?

«Sì. Maria, Madre di Gesù, donaci il tuo cuore così pieno d'amore e umiltà. Affinché noi possiamo ricevere Gesù nel Pane di vita, amarlo come tu lo ami e servirlo come tu lo servi, nascosto nei più poveri dei poveri. Amen».

Madre Teresa...

(interrompendo) «Vorrei dire una cosa sul lavoro di chi

scrive: mai, mai mentire; scrivi nient'altro che la verità, sempre: e ciò che dice Gesù è la verità. Mai scrivere per causare sensazione, né provocare eccitazione. La gente diventa quel che legge!».

E' una responsabilità terribile.

«Qualcuno ha detto: dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei. A chi Dio ha dato un qualche talento ed un qualche potere io dico che deve usarlo (e qui lo sguardo dolce di Madre Teresa si fa duro, ndr) solo, solo per la gloria di Dio e per il bene delle persone. E pregare».

Perché anche nei più grandi sacrifici sembra che non ci sia sforzo in voi?

«E' Gesù quello a cui facciamo tutto. Noi amiamo Gesù».

LA BEATIFICAZIONE, LUOGHI E CIFRE

La cerimonia

Giovanni Paolo II proclamerà beata Madre Teresa all'inizio della cerimonia che **comincerà oggi alle 10 per proseguire con la messa fino alle 12,30.**

La cerimonia sarà trasmessa in eurovisione. L'ingresso alla piazza è previsto a partire dalle 6,30

Trecentomila alla beatificazione

Sono attesi circa 300 mila fedeli per la cerimonia di beatificazione che arriveranno in aereo, treno, pullman, auto e mezzi pubblici. Circa 25 mila sono stranieri, 1.900 arriveranno dall'India; 12 mila dall'Europa; 2.000 dall'Europa dell'est; 4.000 dagli Usa; 4.000 dal Centroamerica; 500 dal Sudamerica; 170 dall'Oceania; 80 dal Medio Oriente. Il resto saranno romani, almeno centomila, e fedeli provenienti da tutt'Italia. Tremila poveri avranno un posto riservato in piazza San Pietro e poi alle 13 saranno accolti per il pranzo nell'aula Paolo VI. Ci saranno 400 persone disabili

Oltre mille volontari, 40 mila bottiglie d'acqua e 200 wc

I volontari del comitato nell'area di San Pietro saranno mille.

Ad essi si aggiungeranno quelli della protezione civile presso le stazioni della metro e ferroviarie. **L'Amma**

provvederà a installare 200 bagni chimici. Due camion della protezione civile comunale **distribuiranno 40 mila bottiglie d'acqua nei pressi di Castel Sant'Angelo.**

I vigili del fuoco avranno due squadre a destra e sinistra di piazza San Pietro e un camion-comando in piazza Risorgimento

Domani messa di ringraziamento

Alla messa di ringraziamento di lunedì mattina alle 10 in piazza San Pietro si prevede la partecipazione di circa 40 mila fedeli. Non sono previste chiusure di strade nell'area perché i fedeli saranno nella sola piazza

d'Arco

UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI

Dopo gli studi a Dublino, la missione in India

■ Da Skopje a Calcutta

Agnes Gonxha Bojaxhiu nasce il 26 agosto 1910 a Skopje, in Macedonia, da genitori albanesi. Muore a Calcutta il 5 settembre 1997.

■ La vocazione e la missione

Entra nell'ordine delle suore di Nostra Signora di Loreto a 18 anni. Studia a Dublino e a Darjeeling prima di prendere i voti nel 1937; dirige una scuola cattolica a Calcutta e nel 1948 consacra la sua esistenza ai poveri. Pio XII le permette di lasciare il convento e, indossato il sari delle povere donne indiane, va a vivere in mezzo a loro e apre la sua prima scuola nei sobborghi della città. Nel 1950 l'Arcidiocesi di Calcutta riconosce Madre Teresa e le sue consorelle come missionarie della carità; poco dopo la Congregazione ottiene anche

l'approvazione pontificia. Nel 1952, madre Teresa fonda la Nirmal Hriday (Cuore Puro), "Casa del moribondo abbandonato", allargando in seguito la sua opera ai cinque continenti.

■ Le Missionarie della Carità

La Congregazione di Madre Teresa è conosciuta in tutto il mondo; sono 31 i paesi in cui operano le missionarie in nome suo. Ecco la distribuzione delle Missioni sui cinque continenti; America: 9 in Usa, 6 in Brasile, 3 in Argentina, 2 in Canada, Messico, Uruguay, Cile, Giamaica e Haiti, 1 in Venezuela, Colombia, Perù, Paraguay e nella Repubblica Dominicana, nonché a Cuba e Panama. Europa: 6 in Italia e in Spagna, 1 in Albania, Germania, Francia, Gran Bretagna, Islanda e in Belgio. Asia: 3 in India, 1 in Russia, Sri Lanka e Hong Kong. Africa: 1 in

Kenia e in Sud Africa. Infine 1 in Australia.

■ Il premio Nobel

Nel 1979 riceve il premio Nobel per la pace.

■ Il processo di beatificazione

A due anni dalla sua morte, in virtù della diffusa fama di santità e delle grazie ottenute per sua intercessione, il Papa apre la Causa di Canonizzazione e nel 2002 approva i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli. Il 19 ottobre 2003 è beatificata da Giovanni Paolo II.

■ La missionaria in tv

Oggi alle 14 LA7 propone lo speciale "Madre Teresa di Calcutta - Una Santa indiana", mentre RaiUno dedica la prima serata alla prima puntata della fiction "Madre Teresa", in onda alle 20.45.